

quando appena compiuto il soffitto della Sala, e incautamente da un manovale levata una punta dell'armatura, precipitarono al basso e il Fossati, e il Guarana, ed altri artefici; ma tutti rimasero sani, eccetto il Fossati, che si ruppe una gamba. Raccolto dal cavaliere nel palazzo stesso, il fe porre sotto la cura del celebre professore Pajola, e d' altri, ma resosi irrimediabile il male, che durò dal 25 di Luglio alli 15 agosto, dovette soccombere con sommo dispiacere di ciascheduno e massimamente degli artefici che in lui trovavano un amico e un sostegno. Benchè stesse di casa in Castelforte a s. Rocco, pure fu seppellito in questa chiesa dell' Orto, essendosi dall' ab. de' Gregori Messinese dettata questa epigrafe. Vive tuttavia la moglie sua, e un figliuolo di nome Giorgio. Un suo ritratto al naturale dipinto da Alessandro Longhi, ed una quantità di suoi originali disegni, e studi di ornati, di architetture, di prospettive, di scenarj, camere, sale, soffitti, parte eseguiti, parte non eseguiti, compiuti, ed incompiuti sono posseduti da un nipote suo Pierangelo Fossati ingegnere architetto figlio di Giuseppe (che fu pur architetto e ingegnere al servizio del re di Napoli, e console della Romagna in Rimini ov' è morto); e presso il detto Pierangelo trovasi anche una unica incisione all' acqua forte eseguita dal nostro Domenico rappresentante un pezzo Teatrale, col nome sotto così: *Do: Fossatti pittore (archit. inventor et incidit ano 1770).*

È rammentato il Fossati dall' ab. Giannantonio Moschini (*Guida per la città di Venezia* p. 25. vol. II) e dal conte Fabio di Maniago (*Guida di Udine*, 1825. p. 50). Ma le particolarità da me qui sopra esposte io le deggio alla voce del detto signor Pierangelo Fossati (1) il quale con tutta la gentilezza e cortesia si è prestato a rendermene dotto, e a farmi ammirare l' indubbie prove del genio pittoresco del Fossati da lui con giusta gelosia possedute.

36

CORPVS MARTII DE MARTIIS | DE MEDICIS
EPI MARSICENSIS | EXIVIT DE VENTRE MATRIS
| SVAE ANNO CVRRENTI. M.DXI. | DIE
XXII MENSIS NOVEMRRIS | HORA MEDIA

CV XXII. | DERELIQVIT AVTĒ ALMA ANNO
| M.D.LXXIII. MENSE NOVEMBRIS | DIE. XI.
NVNC VERO CADAVER | EIVS ETIA IN VENTREM
| REVERSVS HIC IAC | IACET

Questa curiosa epigrafe si legge in pietra bianca fissa sul pavimento nella navata sinistra tra la Cappella di s. Agnese e della Natività, rasente il muro. Lo scultore aveva ommesso il C alla parola *MARSICENSIS*, e ve' lo pose di sopra. Ommise la lineetta sopra l' ultimo A in *ALMA*, e replicò così *IAC | IACET*. Palfero poi copiò male il giorno del mese ch' è XXII non XXI.

MARZIO DE' MARZI DE' MEDICI, oppur MARZIMEDICI come oggidi si usa a Firenze, era da san Gimignano, come sostiene Gianvincenzo Coppi negli *Huomini illustri* di s. Gimignano (Firenze 1695. 4. p. 65. lib. I.), sebbene comunemente sia detto Fiorentino. Da canonico della metropolitana di Firenze fu eletto da Paolo III a vescovo di Marsico nell' undici febbrajo 1541. Morto nel 1546 Angelo de Marzii vescovo di Assisi suo zio, successe Marzio nell' officio ch' egli aveva di segretario di Cosimo I granduca di Toscana, giusta il Coppi p. 85. l. c. Nella chiesa della Prioria di Casa vecchia v' è sua memoria in un' iscrizione riportata dal Coppi (l. c.) esistente sopra un crocifisso dipinto nel muro; *MARTIVS MAR. DE MEDICIS EPISCOPVS MARSICENSIS FIERI FECIT ANNO DOMINI MDLVI*. Intervenne al Sacro Concilio di Trento ove riportò laude di erudito uomo; e mentre trovavasi in Venezia ambasciatore alla repubblica per Cosimo I, morì nell' undici novembre (non dicembre) 1574, giusta l' epigrafe, non già nel 1573 che trovasi nell' Ughelli (*Italia Sacra Vol. VII* p. 519) nel Coppi (p. 85.) nel Negri (*Scrittori Fiorentini* p. 402) nel Cornaro (T. XII. p. 20) nel Zaccaria (*Storia Lett. d' Italia*. Modena 1757 vol. X. p. 566.) e in altri che l' epigrafe non hanno veduta, e che non la riportano, com' io, fedele alla pietra. Del 1573 aveva egli consacrata la nostra chiesa di s. Rocco e s. Margarita, come da epitaffio che vedremo ad opportuno momento. Il Negri nella citata opera sugli scrittori Fiorentini dice che si sono perdute alcune sue cose, cioè la Orazione da lui recitata nel Veneto Senato come ambasciatore; molti

« cellenza il signor Alvise Contarini 2.º alla dignità di cavaliere della stola d'oro, e di conte di Zaffo, e Signore di Ascalona ec. In Venezia nella stamperia di Carlo Palese. CIO. IO. CC. LXXXIV. 4.º del cherico regolare Somasco Alessandro Vaninetti.

(1) Nell' Agosto 1827 questo Fossati colto da male improvviso di capo si gettò giù da una finestra della sua casa situata in Castelforte a s. Rocco, e da lì a pochi giorni morì dalle fratture riportate.